



**MISSIONARI SAVERIANI**  
*DIREZIONE GENERALE*  
VIALE VATICANO 40  
00165 ROMA  
Tel. 06 393 754 21  
Fax 06 393 665 71

**Roma, 22 marzo 2020**

**Messaggio ai confratelli -**

*“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni,  
fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).*

Carissimi confratelli,

È da due settimane che la Casa Madre a Parma sta vivendo una situazione eccezionale. In questo tempo, dieci confratelli sono passati alla casa del Padre. A loro, si aggiungono p. Pietro Zoni deceduto il 29 febbraio e i pp. Di Nicolò e Rossini, appartenenti alle comunità di Desio e Alzano Lombardo. In totale, 13 confratelli ci hanno lasciato in tre settimane.

Molti di voi, in modo diverso, hanno mostrato la loro preoccupazione, e ci hanno chiesto: *“ma che cosa sta succedendo nella Casa Madre?”*. Anche noi condividiamo intensamente la stessa preoccupazione. Come Direzione Generale eravamo stati a Parma il 22 e 23 febbraio scorso. Nel pomeriggio di sabato 22, avevamo avuto un incontro fraterno con i confratelli che sono al 4° piano. Tutto era normale. Erano presenti altri confratelli, oltre al personale di servizio e i volontari. Abbiamo trascorso insieme un bel momento di fraternità con uno scambio di notizie sulla nostra Famiglia saveriana. Il giorno dopo siamo tornati a Roma.

Confessiamo che non è facile rispondere a questa domanda, data la situazione attuale. Infatti, da due settimane circa siamo “confinati” nella nostra casa di Roma e dunque non possiamo spostarci a causa delle restrizioni imposte dal governo. Sentiamo un vero senso di impotenza nel non poter stare vicini ai confratelli e così accompagnarli anche con la nostra presenza fisica.

In questo momento, ci sembra opportuno presentare alcuni elementi che ci aiutino a capire un po’ meglio la situazione attuale, per sentirci uniti e mantenere la serenità di cui abbiamo bisogno. E poi vogliamo ricordare anche alcuni atteggiamenti e comportamenti, a livello umano e di fede, che si richiedono in questa circostanza.

1. Non si può affermare categoricamente che la causa di morte di questi confratelli sia stata il coronavirus, semplicemente per il fatto che non è stato eseguito nessun test. Non sono stati fatti i tamponi, non è stato fatto niente del genere, eccetto che per un confratello, e del quale, dopo una settimana, non si conosce ancora il risultato. La ASL era stata avvisata; anche l’altro ieri un confratello è stato portato in ospedale per carenza di ossigeno nel sangue. Tuttavia, visto il momento di estrema emergenza nel quale si trova la città e provincia di Parma, le ASL fanno quel che possono, ma non hanno mezzi sufficienti per soddisfare tutte le richieste. È questa la situazione attuale.

Nonostante questo, evidentemente, tutto ci lascia pensare che la causa di quanto stia accadendo nella Casa Madre sia dovuta all'epidemia del Coronavirus.

2. Questa pandemia, da quando è iniziata in Cina, è una realtà nuova per l'umanità e per noi tutti; una realtà davanti alla quale non eravamo preparati a reagire in maniera adeguata e necessaria per evitare il rischio di contagio. Ci ha colti di sorpresa! È vero che quando la "tormenta" passa si pensa a ciò che si sarebbe potuto fare per evitarla o per diminuirne gli effetti. Ma questo si dice purtroppo sempre dopo, quando si conoscono tanti altri elementi che spiegano ciò che è accaduto. Diciamo chiaramente che essendo questa pandemia una realtà completamente nuova, non si è riusciti a vedere ciò che stava arrivando e i grandi pericoli ai quali ci si stava esponendo.
3. L'elemento centrale che ci sembra possa aiutare a capire la situazione attuale della casa Madre è il seguente: la presenza di una dipendente, al servizio al IV piano, risultata poi positiva al *Covid 19*. Ma questo risultato è stato comunicato dalla ASL solo l'11 marzo. Considerando il tempo di incubazione, sicuramente il virus era già presente nel 4° piano da vari giorni. Sappiamo che il Corona è un virus che si trasmette con molta facilità e quando sono state prese delle misure, senz'altro si era già diffuso nella comunità. E come succede in tutte le aree dove arriva il corona virus, le persone più a rischio sono gli anziani e i più fragili fisicamente, sia a causa dell'età sia – e soprattutto – per patologie pregresse che si portano dietro con l'età avanzata. Così è stato anche per i nostri confratelli.
4. Questa particolare situazione della Casa Madre va situata nel contesto della pandemia *Covid 19*: cioè una malattia infettiva di origine virale, che si trasmette rapidamente da persona a persona. Dopo la Cina, è l'Italia che occupa il secondo posto in numero dei contagiati e ha appena sorpassato la Cina in numero di decessi. In Italia, fino ad ora, sono soprattutto tre le regioni principalmente colpite: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Parma, è parte di quella *zona rossa* che conta i numeri più alti di contagiati e di vittime. Con questo vogliamo dire che anche le nostre comunità sono dentro al dramma che l'Italia sta vivendo oggi insieme ad altri paesi dell'Europa.
5. La Casa Madre, accogliendo un buon numero di confratelli anziani e ammalati (IV piano), può essere considerata per certi aspetti come una "casa di riposo". Ciò che sta accadendo ai confratelli anziani riflette quello che sta succedendo in tante case di riposo in Italia e altrove: il corona virus si sta portando via in un modo rapidissimo tanti anziani. Stiamo condividendo la sofferenza e la sorte di tante persone colpite in una maniera rapida e imprevista. Facciamo parte di questa storia e di questa pandemia epocale.
6. Vogliamo esprimere il nostro ringraziamento alla comunità della Casa Madre, in modo particolare ai confratelli che, in prima persona, stanno portando avanti il peso di questa situazione, esposti anche loro al contagio. C'è molta generosità, molto senso di famiglia nella loro dedizione quotidiana.

Come DG cerchiamo di essere presenti quotidianamente attraverso le chiamate telefoniche sia ai responsabili della comunità sia ai singoli confratelli. È il nostro modo di accompagnarli, di capire meglio qual è la situazione degli ammalati e di scambiare opinioni su cosa sia meglio fare. Sappiamo che i confratelli si stanno facendo aiutare anche da persone esterne, competenti e disponibili.

7. La pandemia purtroppo continua ad avanzare in tutto il mondo. Tanti paesi sono già colpiti, anche se l'incidenza del contagio e la mortalità variano secondo i paesi. Rinnoviamo l'appello a prendere sul serio la pericolosità di questo virus e, come vi scrivevamo una settimana fa, che nessuno sottovaluti i rischi. Se l'Unione Europea, vedendo ciò che stava avvenendo in Cina, avesse preso le misure necessarie nel momento giusto, oggi probabilmente non si troverebbe in questa situazione. Lo stesso potremmo dire per i singoli paesi, a cominciare dall'Italia. Rispettare le norme indicate per evitare il contagio è un obbligo morale per non fare male al prossimo contagiandolo oppure obbligandolo a una quarantena forzata.
8. Non dimentichiamo ciò che è al centro della nostra vita: **la fede in Gesù Cristo**. In circostanze come questa, siamo come i discepoli nella barca sul lago in tempesta. Si sentono soli, incerti, affaticati e paurosi. Abbiamo bisogno di ascoltare le stesse parole che Gesù rivolge loro: *"Coraggio, sono io. Non abbiate paura!"* (Mc 6,50). Siamo persone che credono nel Dio che ci accompagna nella nostra vita quotidiana, come lui stesso ha detto ai primi discepoli: *"Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20). Questa presenza divina ci riempie continuamente di forza, di speranza e di carità. Questo è un tempo privilegiato per aprire un po' di più il nostro cuore alla presenza salvatrice del Signore.
9. La tristezza che sentiamo per i confratelli che ci hanno lasciato, ci spinga a ricordarli ancora di più nella preghiera. Che il Signore ricompensi l'offerta della loro vita alla missione. Per loro chiediamo l'eterno riposo e per noi e per i familiari il dono della consolazione. Nella celebrazione dell'Eucarestia teniamoli presenti.
10. Accompagniamo ugualmente, con la nostra stima e preghiera, tutti i confratelli che sono attualmente nella Casa Madre. Quelli che sono a letto, alcuni gravi con giorni di febbre alta, e quelli che si danno da fare ogni giorno per portare avanti la comunità in questo momento di grave prova. Dal fondo del nostro cuore, vi diciamo: siamo in comunione con tutti voi, come membri della stessa Famiglia. In questo momento difficile, ci incoraggiamo vicendevolmente a mantenerci uniti e a sostenere in tutti i modi i nostri confratelli anziani e ammalati.
11. La debolezza e la vulnerabilità reali che questa pandemia ci sta facendo toccare rivela la fragilità dell'essere umano. Le infezioni virali, le epidemie fanno parte della storia, della nostra vita. Non siamo dei privilegiati! E se oggi se ne parla di più e siamo più preoccupati, è perché questa pandemia sta colpendo soprattutto il mondo occidentale, che si illudeva di essere immune da flagelli come questo. Queste calamità venivano considerate sempre come possibili solo "al di là del nostro muro", qualcosa che non ci avrebbe mai toccato. Ebbene, adesso la situazione è ben diversa, la pandemia è in casa nostra e dobbiamo convivereci.  
Quanto sta accadendo, ci invita a diventare sempre più umani e più umili, sentendoci parte dell'umanità che ha un'origine e un destino comune. È un invito a rafforzare il senso di fraternità fra tutti gli esseri umani, che ci viene dato come un dono dalla nostra fede in Dio, Padre di tutti noi, che non conosce né frontiere né divisioni. Come saveriani, anche in queste circostanze, siamo chiamati a fare del mondo una sola Famiglia in Cristo.

Il tempo quaresimale nel quale ci troviamo ci prepara a celebrare la Pasqua. È questa che dà senso alla nostra vita. È la vittoria della Vita sulla morte. È la vittoria dell'amore! Il cammino verso la Pasqua lo viviamo quest'anno in questo contesto di fragilità, vulnerabilità e sofferenza umana, di apprensione per il futuro. OGGI siamo invitati dal Signore a vivere come lui ha fatto, impegnato nella lotta contro il male che affliggeva l'essere umano della sua epoca e aperto incondizionatamente alla speranza che viene da Dio Padre.

Che il Signore ci dia la grazia di poter vivere in Lui, in comunione con tutto il genere umano, per gioire insieme con Lui dell'eternità divina.

Fraternamente,  
*I confratelli della Direzione Generale*